

G7 ENERGIA. VOGLIAMO L'INDIPENDENZA ENERGETICA DAI COMBUSTIBILI FOSSILI, NON DALLA RUSSIA

Media briefing, Maggio 2014

L'annessione della Crimea da parte della Russia ha scatenato un intenso dibattito politico sulla dipendenza dell'Europa dall'energia russa e ha spinto la questione all'ordine del giorno di diversi incontri politici ad alto livello.

I paesi del G7, tra cui Francia, Germania, Gran Bretagna e Italia, considerano una priorità l'aumento della sicurezza energetica e hanno messo la questione all'ordine del giorno del G7 dei ministri dell'energia che si terrà a Roma il 5-6 Maggio. Il tema sarà discusso anche nelle prossime riunioni dei leader mondiali ed europei, come il G7 dei capi di stato previsto a Bruxelles i primi di giugno.

In un vertice europeo di fine giugno i leader europei continueranno le discussioni sugli obiettivi comunitari al 2030 in tema di energia e clima, tema strettamente connesso a quello discusso nel G7. Una decisione finale sugli obiettivi al 2030 sarà presa entro ottobre.

L'esito di queste discussioni avrà un impatto importante sulla capacità dell'Europa di ridurre la sua dipendenza dalle importazioni di energia e sarà fondamentale per il futuro del sistema energetico europeo e mondiale.

Vedremo se i leader mondiali ed europei saranno finalmente in grado di resistere alla pressione delle grandi compagnie energetiche europee – tra cui Bp, Shell, EDF, Iberdrola, PGE, RWE, Eon, ENEL, ENI, Vattenfall, Iberdrola e CEZ - che stanno facendo una vera e propria campagna contro le rinnovabili e l'efficienza energetica. Queste grandi aziende hanno finora investito in carbone, petrolio, gas e nucleare, e vogliono continuare a ottenere enormi profitti scaricando i costi di queste fonti vecchie e inquinanti sui cittadini.

Se i leader mondiali opteranno per false soluzioni come l'energia nucleare o i combustibili fossili da altre fonti (come lo *shale oil* o lo *shale gas*), l'Europa continuerà a dipendere, per i decenni a venire, da fonti energetiche sporche, volatili e pericolose. Se invece i leader politici, in particolare quelli europei, prenderanno le scelte giuste durante le prossime riunioni del G7 e il prossimo Consiglio Europeo di giugno, decidendo di puntare in maniera convinta su rinnovabili ed efficienza energetica, l'Europa potrà non solo ridurre la propria dipendenza dalle importazioni dalla Russia e da tutti gli altri Paesi, ma sarà anche in grado di ridurre l'impatto dei cambiamenti climatici, diminuire i costi energetici a lungo termine, ridurre l'inquinamento atmosferico, creare nuovi posti di lavoro e indotto per l'economia, e offrire ai cittadini europei la vera sicurezza energetica.

LA DIPENDENZA ENERGETICA DALLA RUSSIA METTE L'UNIONE EUROPEA IN UNA POSIZIONE SCOMODA

La dipendenza energetica dell'Europa dall'energia russa, non solo in termini di gas ma anche di petrolio, carbone e tecnologia nucleare, è stata nel tempo un problema crescente sia per i Paesi importatori che per l'Europa nel suo complesso. **L'Ue ha speso in totale 545 miliardi di euro per importare energia nel solo 2012 (421 miliardi di euro al netto delle**

esportazioni), di questi circa un terzo riguarda importazioni di gas, carbone e petrolio dalla Russia [1]. Nel 2013 l'Europa si avviava a spendere, solo per quanto riguarda le importazioni di petrolio, 500 miliardi di euro [2], contro una media annua di 139 miliardi di euro tra il 200 ed il 2010 [3]. Le importazioni di gas e carbone rendono questa bolletta ancor più salata.

L'Europa ha dovuto affrontare gravi interruzioni delle forniture di energia nel corso degli anni.

Nel 2006 e nel 2009 la fornitura di gas in diversi Paesi europei è stata gravemente colpita quando la Russia ha bloccato il gas che veniva trasportato attraverso gasdotti passanti per il territorio ucraino. In quell'occasione Austria, Francia, Germania, Italia, Polonia e Ungheria hanno immediatamente avuto ripercussioni, con la pressione del gas diminuita del 30 per cento nei propri gasdotti, la Bulgaria è stata costretta a chiudere alcuni importanti impianti industriali, mentre la Slovacchia ha addirittura dichiarato lo stato d'emergenza.

Nelle ultime settimane la Russia ha minacciato di interrompere la fornitura di gas all'Ucraina, nel caso in cui non vengano soddisfatte le richieste di pagamento effettuate da Gazprom. Considerando che **l'Europa ottiene il 30 per cento del proprio gas dalla Russia**, e che il gas diretto in Europa passa in gran parte dai gasdotti ucraini, questa azione avrebbe un impatto notevole sulle forniture di gas in Europa, in particolare in Europa centrale e orientale.

Nonostante l'ampio dibattito che si è avuto nel corso degli anni, quest'ennesima crisi dimostra quanti pochi progressi siano stati fatti in Europa, in termini di sicurezza energetica, rispetto alla prima crisi degli anni '70.

La dipendenza dell'Europa dalle importazioni di energia è costantemente aumentata dal 43 per cento nel 1995 al 53 per cento nel 2011 [4]. L'analisi della Commissione europea prevede che se l'Europa continuerà secondo lo scenario *business-as-usual*, le importazioni di energia saranno di oltre il 55 per cento nel 2030 e nel 2050 [5].

NIENTE SOLUZIONI FACILI

E' vero che in questa situazione non esistono soluzioni facili, ma il problema è che i leader europei e mondiali stanno sbagliando strada, considerando soluzioni a lungo termine molto discutibili. Alcune proposte prevedono di continuare ad importare energia proveniente da fonti fossili, mantenendo l'Europa dipendente da altri paesi, ma rivolgendosi ad altri produttori, comunque inaffidabili, come Turkmenistan ed Azerbaigian.

I leader europei stanno anche pensando di sfruttare maggiormente le fonti fossili presenti in Europa. A tal proposito Regno Unito e Polonia hanno proposto lo *shale gas* come soluzione [6], ma questa opzione è profondamente discussa in Europa e questo tipo di energia è già stato vietato in Francia. Anche i socialdemocratici, parte della coalizione di governo in Germania, hanno chiesto il divieto assoluto di fracking in Germania.

Un'accelerazione nella produzione di *shale gas*, oltre agli enormi impatti ambientali e sulla salute umana [7], non taglierebbe le importazioni europee in maniera significativa. Uno studio condotto da Poyry consultants ha infatti evidenziato che lo *shale gas* non avrebbe praticamente impatto sulle importazioni di gas dalla Russia all'UE prima del 2030, neppure in uno scenario di boom della produzione [8].

In Italia, come in altri Paesi del Mediterraneo (Spagna, Croazia, Grecia), con la scusa della crisi della Crimea si stanno promuovendo attività di trivellazione off shore. Questa ipotesi, oltre ad essere una falsa soluzione, vista la minima disponibilità di idrocarburi presenti nei fondali del Mediterraneo, presenta grandissimi rischi ambientali, con un potenziale distruttivo enorme in caso di incidente e conseguente sversamento di idrocarburi in mare (oltre a impatti su settori assai rilevanti per le comunità locali come pesca e turismo). Se da un punto di vista economico questa opzione è assolutamente inconcepibile, i suoi costi sociali sono testimoniati dai sempre più numerosi comitati contro le trivelle. È evidente che queste scelte servono solo a dirottare sulle fonti fossili investimenti che sarebbero meglio impiegati in misure di efficienza e nel settore delle rinnovabili.

Anche la promessa del presidente Obama di fornire Gas Naturale Liquefatto (LNG) dagli Stati Uniti è assolutamente trascurabile nella realtà di breve termine. Le infrastrutture necessarie per trasportare LNG necessitano di anni per essere costruite da entrambi i lati dell'Atlantico. Bloomberg ha inoltre rilevato che sostituire il gas attualmente consumato in Europa con LNG importato dagli Stati Uniti causerebbe un raddoppio del prezzo del gas poiché l'Europa si

troverebbe a competere con il mercato asiatico, dove i prezzi del gas sono notevolmente più alti [9].

Puntare sull'energia nucleare invece comporterebbe enormi costi, rischi e ritardi. Attualmente il 44 per cento dei reattori nucleari esistenti in Europa ha più di 30 anni e se ne deve fermare il funzionamento. Allungarne il ciclo di vita rappresenterebbe un enorme rischio. Allo stesso tempo i pochi reattori in costruzione in Europa stanno accusando un enorme incremento dei costi rispetto al progetto iniziale oltre a problemi tecnici e ritardi nella costruzione. I costi della centrale di Olkiluoto in Finlandia sono rimborsati da 3 a 8,5 miliardi di euro e la messa in azione della centrale è stata rimandata dal 2009 a non prima del 2018-2020 [10].

Nel suo appello per una "unione energetica europea" [11], il primo ministro polacco Donald Tusk ha invitato alla 'riabilitazione' del carbone in Europa. Ma la costruzione di **nuove centrali a carbone, oltre ad essere incompatibili con gli obiettivi della politica climatica dell'Europa e incidere seriamente sulla salute dei cittadini europei [12], non hanno alcun senso da un punto di vista economico.** I nuovi impianti a carbone sono già oggi più costosi rispetto all'eolico onshore [13] e c'è un altro problema fondamentale: **l'Europa importa circa il 27 per cento del proprio carbone dalla Russia, e quindi tale soluzione non farebbe che aumentare la dipendenza energetica del continente.**

Queste vecchie tecnologie sono proprio quelle su cui lucrano le numerose compagnie del carbone, del gas e del nucleare, che si stanno battendo con forza per lasciare l'Europa legata ai combustibili fossili: è per questo che molte di queste aziende si oppongono ad ambiziosi obiettivi europei per rinnovabili ed efficienza energetica. Queste compagnie, che ci hanno vincolato fino ad oggi a fonti energetiche sporche e pericolose, sono davvero poco credibili nel suggerire all'Europa la strada per l'indipendenza e la sicurezza energetica.

LA VERA INDIPENDENZA VIENE DA ENERGIE RINNOVABILI ED EFFICIENZA ENERGETICA

Possiamo scegliere. Possiamo continuare a impiegare l'energia nucleare con le grosse spese ed i grossi rischi che ne derivano, sostituendo i combustibili fossili con altri della stessa natura ma provenienti da altri Paesi, ugualmente instabili da un punto di vista politico. Questi combustibili fossili resterebbero comunque volatili da un punto di vista dei prezzi, pericolosi per il clima e fortemente inquinanti per l'aria che respiriamo.

Oppure possiamo scegliere di indirizzare investimenti e volontà politica per sfruttare tutte le potenzialità dell'efficienza energetica e per la realizzazione di tecnologie, moderne e pulite, per la creazione di energia da fonti rinnovabili. In questo caso non saremmo più ostaggio delle grandi aziende energetiche.

La combinazione di aumento dell'efficienza energetica e incremento nella diffusione delle energie rinnovabili ridurrebbe il consumo di gas naturale in Europa. Le rinnovabili sono già oggi la fonte energetica che registra maggiore crescita in Europa [14], e l'efficienza energetica è l'unico strumento in grado di tagliare in maniera rapida ed efficace i consumi di gas. Secondo un'analisi svolta dalla Commissione Europea [15], un obiettivo comunitario del 35 per cento per le rinnovabili, unito a politiche ambiziose di efficienza energetica, taglierebbe di circa la metà le importazioni al 2050. Secondo lo stesso scenario, i consumi di gas dell'Ue diminuirebbero in questo modo del 29 per cento al 2030 e del 54 per cento al 2050. Obiettivi comunitari al 2030 ancor più ambiziosi permetterebbero una ulteriore diminuzione delle importazioni.

Le fonti rinnovabili sono già sulla buona strada per surclassare i combustibili fossili in Europa. Lo scorso anno l'energia eolica è stata la più grande fonte di elettricità in Spagna, responsabile di oltre un quinto della produzione, e in Germania i cittadini, e non le grandi aziende energetiche, sono già proprietari di circa metà dell'energia prodotta da fonti rinnovabili.

L'efficienza energetica sta aumentando la propria importanza nel mondo perché permette di tagliare il consumo di combustibili fossili e porta quindi a grossi risparmi. Un rapporto globale della IEA (Agenzia internazionale per l'energia) stima che l'efficienza è attualmente un mercato da 300 miliardi di euro ed ha permesso nel 2010 di risparmiare più energia di quanta prodotta da qualsiasi altra fonte energetica [16].

Il potenziale per le imprese, in termini di indotto per l'economia e di creazione di nuovi posti di lavoro, è enorme sia in quanto a prodotti e servizi relativi all'efficienza energetica che per il mercato delle energie rinnovabili. Nello scenario Energy Revolution di Greenpeace [17], con un investimento dell'1 per cento del PIL globale nel comparto delle energie rinnovabili, si potrebbero creare 12 milioni di posti di lavoro nel mondo legati a questo settore.

Ci sono anche molte compagnie energetiche europee che hanno capito il bisogno di cambiare l'attuale modello energetico. Gli amministratori delegati di sei compagnie energetiche, tra cui Acciona Energía, Alstom, ERG, Enercon, RES e Vestas, hanno fatto un appello ai leader europei per un obiettivo al 2030 sulle rinnovabili che sia vincolante e più ambizioso di quello proposto dalla Commissione [18].

Queste aziende fanno parte di un'ampia coalizione, che include EnBW, SSE, Dong Energy e Verbund, che chiede all'Europa una politica energetica e climatica più decisa ed obiettivi al 2030 ambiziosi e vincolanti sia per le energie rinnovabili che per l'efficienza energetica [19].

Anche otto operatori della rete elettrica, tra cui quelli francesi e inglesi, hanno rinnovato la richiesta di un obiettivo europeo ambizioso per le rinnovabili al 2030, definendolo "essenziale" per facilitare lo sviluppo delle reti elettriche e permettere di gestire un'elevata quota di elettricità da fonti rinnovabili [20].

G7 E LEADER EUROPEI: È TEMPO DI DARE ASCOLTO AI CITTADINI

Greenpeace chiede ai capi di stato e ai ministri dell'energia di sfruttare questo G7 Energia, così come il prossimo G7 di Bruxelles ed il Consiglio europeo di giugno, come momenti fondamentali non solo per slegare l'Europa dalla dipendenza dall'energia russa, ma per assicurare finalmente all'Europa un futuro di sicurezza, non solo energetica, privo di guerre per il petrolio, di caos climatico e di disastri nucleari. **Non vogliamo essere indipendenti solo dal gas russo, ma da tutte le fonti fossili e possiamo raggiungere questo risultato solo attraverso le rinnovabili e l'efficienza energetica.**

Per questo i nostri leader politici devono stabilire nuovi obiettivi per modificare il nostro sistema energetico e fermare i cambiamenti climatici. Senza obiettivi ambiziosi e vincolanti non si svilupperanno rinnovabili ed efficienza, e quindi non ci sarà nessuna indipendenza energetica.

Greenpeace chiede ai governi europei di approvare tre obiettivi vincolanti al 2030 per la politica energetica e climatica: il taglio di almeno il 55 per cento della CO2, 45 per cento di energia da fonti rinnovabili e un aumento dell'efficienza energetica pari al 40 per cento.

Questi obiettivi devono essere approvati prima del summit organizzato dal segretario generale della Nazioni Unite Ban Ki Moon, previsto il 23 settembre 2014 a New York. Solo in questo modo l'Europa potrà essere leader nel mondo nella lotta ai cambiamenti climatici e nello sviluppo di efficienza e rinnovabili, unica via per assicurare la vera sicurezza energetica.

Un recente sondaggio dell'Eurobarometro su cambiamenti climatici ed energia, pubblicato nel marzo 2014 dalla Commissione, ha evidenziato come i cittadini siano fortemente legati a questi temi e chiedano un futuro energetico sicuro e pulito. Il sondaggio ha dimostrato che il 92 per cento degli europei ritiene importante che il proprio governo adotti provvedimenti a supporto dell'efficienza energetica per il 2030. Quanto alle energie rinnovabili, il 90 per cento degli intervistati ha dichiarato che ritiene importante che il proprio governo adotti degli obiettivi per aumentare la quota di rinnovabili al 2030. Il 70 per cento degli europei è inoltre d'accordo che ridurre le importazioni di combustibili fossili apporterebbe dei benefici all'economia [21].

È tempo che i cittadini vengano ascoltati, dai ministri dell'energia riuniti al G7 a Roma, e dai capi di stato e di governo che si riuniranno nei prossimi mesi per interrompere la dipendenza energetica dell'Europa dalla Russia. La libertà e la democrazia non potranno mai essere raggiunte se le più importanti potenze del mondo continueranno a basare la propria economia sulle fonti fossili, e se i leader europei continueranno ad essere sottomessi ai baroni del petrolio, i cui interessi minano la sicurezza e la salute del pianeta e dei cittadini.

Note:

- [1] European Commission, 22 January 2014: [Energy Economic Developments in Europe](#).
- [2] Bloomberg, 18 February 2013: [Oil Prices a Major Threat to Europe's Economy, IEA's Birol Says](#).
- [3] International Energy Agency, 24 May 2012: [Europe's oil bill set to reach USD500 billion in 2012](#).
- [4] Eurostat: [EU energy in figures - statistical pocketbook 2013](#).
- [5] Commission staff working document, 22 January 2014: [Impact assessment for a 2030 climate and energy policy framework](#).
- [6] Department of Energy and Climate Change, 25 April 2014: [Michael Fallon announces UK-Poland shale study](#).
- [7] European Commission, September 2012: [Potential Risks for the Environment and Human Health Arising from Hydrocarbons Operations Involving Hydraulic Fracturing in Europe](#).
- [8] Pöyry, November 2013: [Macroeconomics of European shale gas production](#).
- [9] Bloomberg 12 November, 2013: [Regional Gas Price Differences Will Remain Beyond 2035, IEA Says](#).
- [10] Reuters, 28 February 2014: [Finnish nuclear plant delayed again as Areva, TVO bicker](#).
- [11] Financial Times, 21 April 2014: [A united Europe can end Russian energy stranglehold](#).
- [12] Health and Environment Alliance, 7 March 2013: [The Unpaid Health Bill](#).
- [13] Fraunhofer ISE, November 2013: [Levelized cost of electricity, renewable energy technologies](#).
- [14] European Wind Energy Association, February 2014: [Wind in power: 2013 European statistics](#).
- [15] Commission staff working document, 22 January 2014: [Impact assessment for a 2030 climate and energy policy framework](#).
- [16] International Energy Agency, 16 October 2013: [Energy Efficiency Market Report](#).
- [17] Greenpeace, 2012: [Energy \[R\]evolution](#).
- [18] Reuters, 12 February 2014: [Green energy firms clash with big utilities on EU policy](#).
- [19] EuropeBusiness, 12 February 2014: [Business statement for binding renewable energy target in 2030 framework](#).
- [20] Renewables Grid Initiative, February 2014: [RGI Position on the EU 2030 Framework for Climate and Energy Policies](#).
- [21] European Commission, March 2014: [Special Eurobarometer 409: Climate Change Report](#).